

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il metalmeccanico è in buona salute E traina l'economia

L'analisi. Tutti i dati del comparto sono positivi per quanto riguarda le aziende del territorio. Ma i problemi legati alle materie prime fanno da freno

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Un metalmeccanico in crescita traina l'economia territoriale, pur se i problemi legati alle materie prime rappresentano un freno, anche in prospettiva, particolarmente serio. Il comparto gode dunque di discreta salute, in base a quanto rilevato dall'indagine congiunturale di Confindustria Lecco e Sondrio. Tutti i dati sono infatti positivi, a partire dalla capacità produttiva mediamente impiegata tra gennaio e giugno scorsi, per quanto riguarda le aziende dei due territori provinciali, aumentata di quasi 18 punti rispetto alla seconda metà del 2020, passando dal 68,3% all'86,1%.

Il tasso di utilizzo degli impianti delle aziende metalmeccaniche risulta superiore a quanto esaminato per le imprese tessili (79,7%) e per quelle degli altri settori (78,6%).

Guardando ai mercati di sbocco delle nostre aziende spicca la forte propensione all'export, che assorbe quasi la metà del fatturato complessivo.

La forte propensione all'export assorbe la metà del fatturato

Tra gennaio e giugno scorsi le esportazioni hanno inciso per il 49,4% delle vendite complessive. La principale area di destinazione delle merci oltre confine è rappresentata dall'Europa occidentale, che assorbe oltre un quarto (26,5%) del fatturato complessivo. I prodotti lecchesi e sondriesi vengono inoltre distribuiti negli Stati Uniti (5,4%), l'Est Europa (5,2%), i Bbrics (4,2%), l'Asia occidentale (3,6%) e l'America centro-sud (0,9%).

Il nodo

L'analisi non ignora naturalmente la questione relativa alle materie prime. «Nel corso degli ultimi mesi del 2020, un'impresa metalmeccanica su due aveva segnalato di aver dovuto affrontare aumenti del costo delle materie prime - si evidenzia -. Il quadro si è aggravato nel corso del primo semestre 2021. In particolare, tra gennaio e marzo la quota di aziende che ha indicato un apprezzamento dei listini di acquisto delle commodities si è attestata al 91,1%, di cui il 50,9% ha comunicato una crescita di oltre 10 punti percentuali. Nei tre mesi successivi, tra aprile e giugno 2021, la quota del campione che ha sostenuto aumenti delle materie prime è salita al 95,5%, con incrementi superiori al 10% nel 71,6% dei casi. Le dinamiche di crescita dei costi di approvvigionamento hanno determinato significativi impatti

sui costi di produzione per oltre quattro realtà metalmeccaniche su cinque (86,7%)».

Da notare anche il miglioramento dello scenario occupazionale delineato dai pareri qualitativi espressi dalle imprese del campione per i primi sei mesi del 2021. A fianco del 61,2% di soggetti che indica livelli stabili, e del 6,4% che dichiara una riduzione, il 32,4% comunica un'espansione. Le prospettive occupazionali per la seconda metà del 2021 risultano orientate alla stabilità.

I rapporti con le banche

Lo sguardo si è spostato anche sui rapporti tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di credito, come si sono evoluti nella prima parte dell'anno.

In base alle interviste raccolte, i giudizi sono diffusamente stabili. Valutando le condizioni praticate inerenti le spese e le commissioni, nonché la richiesta di tassi e di garanzie, l'84,2% non segnala mutamenti, il 9,3% comunica un miglioramento, mentre il restante 6,5% indica un peggioramento. Per quanto attiene invece alla disponibilità delle banche a concedere credito, circa due realtà su tre (65,3%) evidenziano un quadro stabile, il 23,2% segnala una maggior propensione a esaudire le richieste mentre il rimanente 11,5% rivela una chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio metalmeccanico al lavoro in un'immagine d'archivio

L'iniziativa di Federmeccanica

Ora il progetto "Competere" per lo sviluppo delle imprese

In occasione del rilascio dell'Indagine congiunturale, coincide con il 50° anniversario della propria fondazione, Federmeccanica ha presentato ufficialmente anche il progetto "Competere", un'iniziativa finalizzata allo sviluppo delle imprese delle persone e più in generale del Paese. Il focus è relativo alle risorse umane, che le imprese metalmeccaniche (ma naturalmente non solo quelle) faticano a reperire, restando quindi frenate nella loro possibile crescita. L'obiettivo, dunque, è «rilanciare la centralità dell'occupazione giovanile potenziando strumenti come l'apprendistato, in

particolar modo di primo e di terzo livello, ampliandolo anche agli Istituti Tecnici Superiori. Parallelamente è necessario non perdere i talenti migliori, investendo su formule in grado di trattenerli, come i dottorati industriali». Il tema è anche quello dell'occupazione tecnica femminile. In questo senso è necessario, si legge ancora nel Progetto, «operare su più fronti da un lato mettendo in campo delle azioni mirate di orientamento, per una maggiore presenza femminile nelle scuole e università Stem, dall'altro prevedendo incentivi e agevolazioni per l'assunzione di donne».

Sul piatto anche il nodo della flessibilità in entrata, che secondo Federmeccanica «non dovrebbe essere ristretta, bensì ampliata, lasciando maggior spazio alla contrattazione collettiva». Sul piatto, oltre al cuneo fiscale, alla revisione degli ammortizzatori sociali e alle relazioni industriali (tra i tanti argomenti), anche organizzazione e sicurezza. Quindi, uno dei capitoli più importanti, relativo a scuola e lavoro, integrazione e nuova didattica. «È indispensabile ridare forza all'alternanza scuola-lavoro e anzi potenziarla puntando anche a una maggior diffusione non solo dei tirocini extra-curricolari ma dell'apprendistato duale. Si deve investire in progetti di orientamento alle professioni del futuro rivolti alle scuole secondarie». C.D.O.

Acciai speciali, ottimo trend Prezzi e volumi in aumento

Siderurgia

L'ultimo webinar di Siderweb evidenzia i riscontri positivi. E il mercato pare indirizzato a un'ulteriore crescita

Prezzi e volumi sono in aumento: il 2022, per gli acciai speciali e i settori che li utilizzano, sarà l'anno della ripresa definitiva.

L'ultimo webinar di Siderweb, la community dell'acciaio

tornata dopo la pausa estiva a proporre momenti di approfondimento sulla siderurgia, ha permesso di evidenziare come il trend positivo si sia accentuato nei mesi scorsi.

A spiegarlo, durante "Mercato & Dintorni", è stato in particolare il responsabile dell'ufficio studi Stefano Ferrari, cui è spettato esporre alcuni dati. In particolare, nel primo semestre 2021, l'Italia ha aumentato i volumi di import ed export, con il

primo che è tornato sopra i livelli del 2019, mentre il secondo deve ancora recuperare circa due punti. Di conseguenza, è aumentato il peso delle importazioni di acciai speciali: l'import netto è passato da 381mila tonnellate nel 2020 a 509mila tonnellate nel 2021.

Quanto ai prezzi, «da dicembre 2020 a settembre 2021 le quotazioni degli acciai speciali rilevate da Siderweb sono state in costante aumento, anche se



Stefano Ferrari di Siderweb

negli ultimi due mesi con una spinta inferiore a quella che si è registrata in primavera». Da agosto in poi, però, emerge un punto interrogativo legato al rottame, che è sceso notevolmente nell'ultimo bimestre.

Durante la prima metà di quest'anno a crescere (+16,2%) è stata anche l'attività degli utilizzatori europei, mentre quella degli operatori italiani ha fatto segnare un incremento ancora superiore, pari al 34,9%.

«L'Europa chiuderà l'anno con un +11%. Solo nel 2022 tornerà ai livelli di consumo del 2018, stando alle stime, con però notevoli differenze tra settori utilizzatori. L'automotive e i mezzi di trasporto - ha aggiunto l'esperto - rimarranno al di sotto

dei volumi di tre anni fa, mentre la meccanica e la produzione di prodotti in metallo sarà su valori analoghi. Infine, costruzioni ed elettrodomestici faranno registrare un forte spunto».

In conclusione, dunque, la congiuntura degli acciai speciali, in generale, appare positiva, con prezzi e volumi in aumento. «Anche nella seconda parte del 2021 e nel 2022 il mercato sembra indirizzato a un'ulteriore crescita, seppur con tassi inferiori a quelli degli scorsi mesi - ha concluso Ferrari -. Resta da verificare quale sarà l'impatto di questo trend positivo sui prezzi, e come questo interagirà con quello, oggi in contrazione, delle materie prime». C.D.O.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Green pass di rigore le aziende dicono sì «Prima la salute»

Lotta al Covid. Riva: «È un segno di civiltà e di libertà» Sabadini: «Bene il Governo». Tonini: «È la nostra linea»

CHRISTIAN DOZIO

Dal 15 ottobre il Green pass sarà obbligatorio per tutti i lavoratori, nel pubblico come nel privato. Non faranno eccezione gli autonomi come pure le badanti, mentre chi si presenterà senza il certificato per cinque giorni consecutivi verrà sospeso dall'attività lavorativa. Intervento anche sul costo dei tamponi, che sarà di 15 euro per gli adulti e di 8 euro per gli under 18.

La cabina di regia

Dopo la riunione della cabina di regia svoltasi in mattinata a Palazzo Chigi, il premier **Mario Draghi** ha guidato anche il Consiglio dei ministri che ieri sera ha discusso un argomento in modo particolare. Il Green pass, appunto, la cui estensione all'intera platea dei lavoratori era già stata anticipata da qualche giorno, così come erano stati

L'obiettivo, del resto, è chiaro: mettere in sicurezza il Paese e la sua economia, dopo i violenti choc subito lo scorso anno, evitando che l'autunno ormai alle porte porti con sé una nuova ondata di contagi e, di conseguenza, il rischio di un ennesimo lockdown.

«Sono assolutamente favorevole al green Pass: è un segno di civiltà, oltre ad essere uno strumento in grado di ridare serenità e libertà di movimento alle persone - commenta **Lo-**

renzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - In ambito lavorativo rappresenta di fatto un dispositivo di sicurezza come possono essere i presidi antinfortunistici. E visto che la salute dei nostri dipendenti viene prima di tutto, questa soluzione è senza dubbio la benvenuta, perché rappresenta un modo per contrastare una malattia che continua a uccidere. Se fossimo tutti vac-

■ Non convincono le sanzioni per i "ribelli" «Sarebbe una sconfitta»

■ Forte appello alla chiarezza «Si deve evitare una stagione di conflittualità»

cinati non servirebbe nemmeno».

E invece sul discorso delle sanzioni e della sospensione che Riva storce un po' il naso. «Se dovessimo arrivare a erogare sanzioni ai lavoratori che rifiutano di produrre il pass, sarebbe una sconfitta di civiltà - sostiene - A quel punto, meglio

ricorrere all'obbligatorietà del vaccino, tanto più che il tampone è come il termometro: non protegge dal virus ma si limita ad attestare se uno lo ha contratto o meno».

Dubbi e certezze

Luigi Sabadini, alla guida di Api Lecco Sondrio, esordisce invece affermando che «il Governo ha fatto il suo lavoro. Si tratta di un intervento invasivo del quale non potevano discutere imprenditori e sindacati. Serviva l'intervento del legislatore e l'estensione del Green pass rappresenta un segnale importante. Serve però assoluta chiarezza nella formulazione di questo provvedimento: gli imprenditori non vogliono andare incontro a una stagione di conflittualità rispetto a questa regola».

L'industriale guarda con perplessità alle fattispecie utili all'ottenimento della certificazione: «Mischiare vaccinati, guariti e tamponati non mi pare la cosa migliore. Spero comunque che questa misura possa essere incisiva e porti anche a una riduzione dell'impatto dei protocolli sulle nostre attività».

Convinto della bontà del provvedimento anche **Vittorio Tonini**, segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco. «È una linea che abbiamo condiviso fin dal principio, in quanto rappresenta l'atto conclusivo di tutti gli sforzi fatti



Unanime il parere dei sindacati

«L'obbligo del vaccino sarebbe stato più efficace»

Meglio istituire direttamente l'obbligo vaccinale, piuttosto che individuare una forma di controllo che rischi di creare disparità e costi a carico dei lavoratori. È questa la posizione del sindacato confederato nei confronti del Green pass, che ieri ha fatto il suo passaggio in Consiglio dei ministri preparando a diventare obbligatorio per tutti i lavoratori da metà ottobre, con sanzioni previste non solo per il

personale che cercasse di eludere i controlli, ma anche per i datori che questi controlli dovesse tralasciare di garantirli. «Fin dal principio abbiamo sostenuto che il vaccino è la vera risposta alla pandemia: serve a rilanciare il Paese e a tornare alla normalità. Il Green pass non ci convince come strumento finalizzato a far vaccinare le persone - afferma **Diego Riva** segretario generale

della Cgil Lecco -: vanno convinte usando la scienza, oppure si ricorra direttamente all'obbligo per legge. Se il Governo, per divisioni interne, non emana questa norma il tampone deve essere gratuito: non esiste che il cittadino debba pagare per andare a lavorare». Stessa linea per **Salvatore Monteduro**, alla guida della Uil del Lario. «Bisogna evitare nuove chiusure di scuole e attività economiche e il vaccino è la soluzione. Per raggiungere l'immunità di gregge bisogna vaccinare l'85% dei cittadini, ma non si deve spingere solo sui 20 milioni di lavoratori. Il Governo

C'è un decesso nel Lecchese Non accadeva da venti giorni

I dati

La vittima è un over 90 residente a Garlate scomparso nei giorni scorsi ma "contabilizzato" solo ieri

Solo un nuovo contagio, ieri, tra i 52.296 tamponi effettuati in tutta Lombardia. Tra i nuovi casi positivi lombardi, 573, solo uno era lecchese. Il che ha riportato indietro tutte le medie che mercoledì sembrava-

no essere salite di colpo: ieri la somma settimanale dei casi è piombata da 97 a 81 casi. La media giornaliera da 13 a 11 e l'incidenza ogni centomila abitanti è scesa da 28 a 23.

Calano i ricoverati in terapia intensiva: da 59 a 57 (-2). I ricoverati non in terapia intensiva sono aumentati da 435 a 437 (+2). I decessi sono saliti ancora: il totale complessivo è di 33.977 (con un aumento di ben 9 decessi). Purtroppo il numero dei

deceduti è salito anche a Lecco di un'unità dopo esattamente venti giorni senza decessi. Si tratta di un over 90 di Garlate, scomparso nei giorni scorsi ma "contabilizzato" solo ieri.

I nuovi casi vedono sempre in testa a Milano con 175 nuovi casi. Seguono Monza con 67; Varese con 61; Brescia con 60; Bergamo con 56; Pavia con 38; Como con 29; Mantova e Lodi con 19; Cremona con 16; Sondrio con 6; Lecco con 1. **M.VII.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 52.296

NUOVI POSITIVI

↑ 573

TERAPIA INTENSIVA

↓ 57 (-2)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↑ 437 (+2)

DECESSI

↑ 33.977 (+9)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.944	8,16
Casatenovo	1.227	9,36
Merate	1.048	7,04
Calolziocorte	966	6,97
Valmadrera	839	7,30
Oggiono	787	8,60
Mandello del Lario	778	7,59
Missaglia	704	8,08
Colico	681	8,60
Galbiate	574	6,74

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
25.639	958 (+1)	7,60%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+175
Bergamo	+56
Brescia	+60
Como	+29
Cremona	+16
LECCO	+1
Lodi	+19
Mantova	+19
Monza e Brianza	+67
Pavia	+38
Sondrio	+6
Varese	+61

Da 37 anni nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Manzoni

Telloli, ultimo giorno di lavoro «Bel rapporto con la sala parto»

Dopo 37 anni di onorato servizio il ginecologo Paolo Telloli sarà oggi per l'ultima volta al suo posto nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Manzoni. Lui stesso sulla pagina FB del suo reparto ha scritto: «Più di 37 anni trascorsi all'ospedale di Lecco. Alla sala parto mi ha unito un rapporto direi di amore. È l'unico campo della medicina in cui

dobbiamo salvaguardare la salute di due persone e il vissuto dei papà. Non deve essere vissuta con paura ma con conoscenza e rispetto, il nostro è un grande lavoro e dobbiamo essere fieri di fare nascere delle vite. Quando eravamo giovani credevamo in una medicina differente, e ci siamo uniti per cambiare lo stato dell'arte. Erava-



mo oltre le differenze culturali, politiche e religiose di ognuno per poter creare un gruppo unito. Per essere squadra bisogna essere un tutt'uno, saper prendere da ognuno le cose migliori e lavorare insieme, si cresce nel confronto e con le critiche costruttive. Se pensiamo di saper tutto non saremo mai dei bravi medici». M.VIL



Lorenzo Riva



Luigi Sabadini



Vittorio Tonini

Ravizza: «Semplicemente una cosa ragionevole»

Il presidente dei medici. In una società civile non ci si deve perdere in manfrine, disquisizioni, distinguo, opinioni, scelte discutibili»

MARCELLO VILLANI

Green pass per tutti i lavoratori. Al di là di modalità e tempistiche dell'entrata in vigore di questa novità per i lavoratori del pubblico e poi del privato, c'è chi da sempre è stato d'accordo sul certificato verde.

E che, in tempi sospetti, aveva auspicato anche l'obbligatorietà del vaccino tout-court. Si tratta di Pierfranco Ravizza, presidente dell'ordine dei medici e dei chirurghi di Lecco. «Nel dubbio se mettere o non mettere obbligatoria la vaccinazione, il Green pass obbligatorio è se non altro un suggerimento vincolante. È una "moral suasion". Conviene farsi la vaccinazione, ma tutte le nazioni sono attente a non assumere posizioni di obbligo. Le persone ragionevoli, però, hanno capito benissimo che oltre a proteggere sé stessi la vaccinazione è espressione della solidarietà verso chi lavora, chi è malato, chi potrebbe ammalarsi».

Un dovere

Insomma, per Ravizza è scontato che la vaccinazione non sia solo una scelta personale, ma anche un dovere sociale: «In una società civile non ci si dovrebbe perdere in manfrine, disquisizioni, distinguo, opinioni, scelte opinabili... La società ha sicuramente bisogno di questa protezione: non la darà al cento per cento, ma raggiunge livelli di altissima copertura, per cui non ho mai capito perché non ci si debba



Pierfranco Ravizza, presidente dell'Ordine dei medici di Lecco

vaccinare, posto che gli effetti collaterali sono davvero molto rari. Poi penso che tutti siano d'accordo sul fatto che la popolazione si merita di avere quella protezione che le consenta di vivere tirando un po' il fiato. Interesse di tutti, insomma. Anche di quelli che non vogliono il vaccino. Tranne gli eremiti, gli altri vivono in società e i danni economici, le chiusure, i peggioramenti delle condi-

zioni lavorative, sono assolutamente per tutti».

Insomma, le polemiche, anche sindacali, sull'obbligo ai lavoratori non sono sposate dal presidente dell'Omceo: «Non vedo nulla di strabiliante, stante che il Green pass è l'equivalente del convincimento a farsi la vaccinazione ovvero della impossibilità di vaccinarsi (chi ha diritto all'esenzione perché rischierebbe la pelle con il vaccino, avrà comunque il Green pass). Che protestino, poi, quelli che, senza Green pass dovranno sottoporsi a tampone, mi lascia indifferente: non capisco perché si ostinino a fare il tampone senza invece vaccinarsi e, dunque, semplificarci la vita; mi dispiace, ma non la ritengo una posizione

■ «La popolazione merita di avere quella protezione che le consenta di tirare il fiato»

saggia».

Ravizza non è certo un "talebano della vaccinazione". Piuttosto si pone sulla linea di chi cerca di capire le posizioni di tutti su un piano di razionalità. E infatti ribadisce: «Non si può fare di tutta l'erba un fascio. C'è chi ha paura di andare in aereo o in ascensore, o di stare in mezzo alla folla, ma queste sono malattie psicologiche riconosciute; per cui ci può essere chi davvero ha una paura del vaccino difficilmente superabile. Tutte le altre paure, però, non le ritengo giustificate. Anche perché la realtà può essere manipolata e letta in mille modi, per cui non si può discutere più di tanto con chi non vuole sentire ragioni».

Tornare alla normalità

Intanto la situazione in ospedale rimane sotto controllo. «Direi tranquilla, sotto traccia - ammette Ravizza -. Non so neanche quanti ricoverati per Covid abbiamo, anche perché oggi non costituiscono un problema e un ostacolo alle attività che possiamo fare pur con tutte le limitazioni anti Covid. Il problema di lavorare in ospedale non è tanto la presenza di pazienti Covid, oggi, che è molto contenuta, come è sempre successo con le persone ricoverate in malattie infettive; il problema è reimpostare i già difficoltosi ritmi di lavoro sui ritmi di prima della pandemia. Le precauzioni, giustificate, che dobbiamo adottare ci mettono un importante freno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dovrebbe assumersi la responsabilità di imporlo per legge. Fino a quel momento, dei tamponi deve farsi carico lo Stato, almeno calmierandone i costi».

Chiude il cerchio Mirco Scaccabarozzi, alla testa della Cisl MBL. «Le condizioni per imporre il vaccino obbligatorio per legge ci sono e quella sarebbe la soluzione vera nell'interesse dell'intera collettività. Senza questa, non si possono spingere le persone a vaccinarsi attraverso il Green pass, perché è una strada che ti porta ad avvitarti in una serie di contraddizioni e difficoltà da cui è difficile uscire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil sanità: «Va bene così, ma era meglio una legge»

I sindacati non sono pregiudizialmente contrari al Green pass obbligatorio per i lavoratori. Non vogliono, però, che ci siano discriminazioni e che il Governo non si prenda le proprie responsabilità.

Catello Tramparulo, segretario della Cgil FP: «Il Green pass è utile. Questo è un punto fermo. È uno degli strumenti che si sta utilizzando per contenere la pandemia e farci tornare a una normalità di vita. Come è utile il vaccino, naturalmente. Tutto sta nell'utilizzarli nella maniera opportuna e garantendo i diritti di tutti. Se

avremo un decreto che renderà la vaccinazione obbligatoria, allora saremmo tutti più chiari». Anche Tramparulo la pensa come la segreteria nazionale:

«La Cgil avrebbe preferito una maggior chiarezza con una legge complessiva sulle vaccinazioni. Ora si sta puntando al Green pass. Nel momento in cui non si è assunta una legge, visto che non c'è una legge che renda obbligatoria la vaccinazione, bisogna pensare a come far accedere i lavoratori allorché siano senza Green pass. E, di conseguenza, chi lavora il tampone deve averlo

gratuito. Il tampone è una sorta di dispositivo di protezione individuale. Se è il tampone e non il Green pass il modo di poter andare al lavoro, allora bisogna renderlo agibile».

Tramparulo parla degli operatori sanitari: «Loro sono stati i primi ad avere quest'obbligo come dipendenti pubblici e anche privati. Ma è una cosa diversa: lì c'è una legge che sancisce l'obbligo vaccinale. Prima un Dpcm e poi una legge. Cosa succede a chi decide di non vaccinarsi? Se tu devi accedere al luogo di lavoro con il Green pass, ma non hai fatto il vaccino

perché non sei obbligato a farlo, allora dovresti poter entrare con il tampone. E che si fa? Si fa pagare un tampone ogni tre giorni al lavoratore? Chi va a lavorare non è giusto che sostenga tali costi...».

Ma cosa cambierebbe con una legge sulla vaccinazione? «Tutto - spiega Tramparulo -. O la vaccinazione è obbligatoria per tutti, ma se non sono obbligato a vaccinarci non sono neanche obbligato ad avere il Green pass. Per noi non è possibile estendere l'obbligo così, senza prima aver fissato i tamponi gratis per chi non ha il certifica-



Catello Tramparulo

to verde, sui luoghi di lavoro. Altrimenti è il classico cane che si morde la coda».

Per il personale sanitario, ribadisce Tramparulo, è diverso: «Se i sanitari non si vaccinano non basta il tampone. Né pubblici né privati. Vengono sospesi. Siamo stati i primi ad aver avuto un obbligo stabilito prima con Dpcm, poi convertito in legge. Le ultime disposizioni riguardano anche chi accede nelle Rsa. La legge è stata applicata sulle persone del comparto Sanità. Mi rendo conto che sia complicato estendere questo obbligo a tutti i lavoratori: sarebbe difficile. Ma, altrimenti, sarà complicato gestire quelli che non vorranno vaccinarsi spontaneamente». M. VIL